

Roma, 19/01/2019

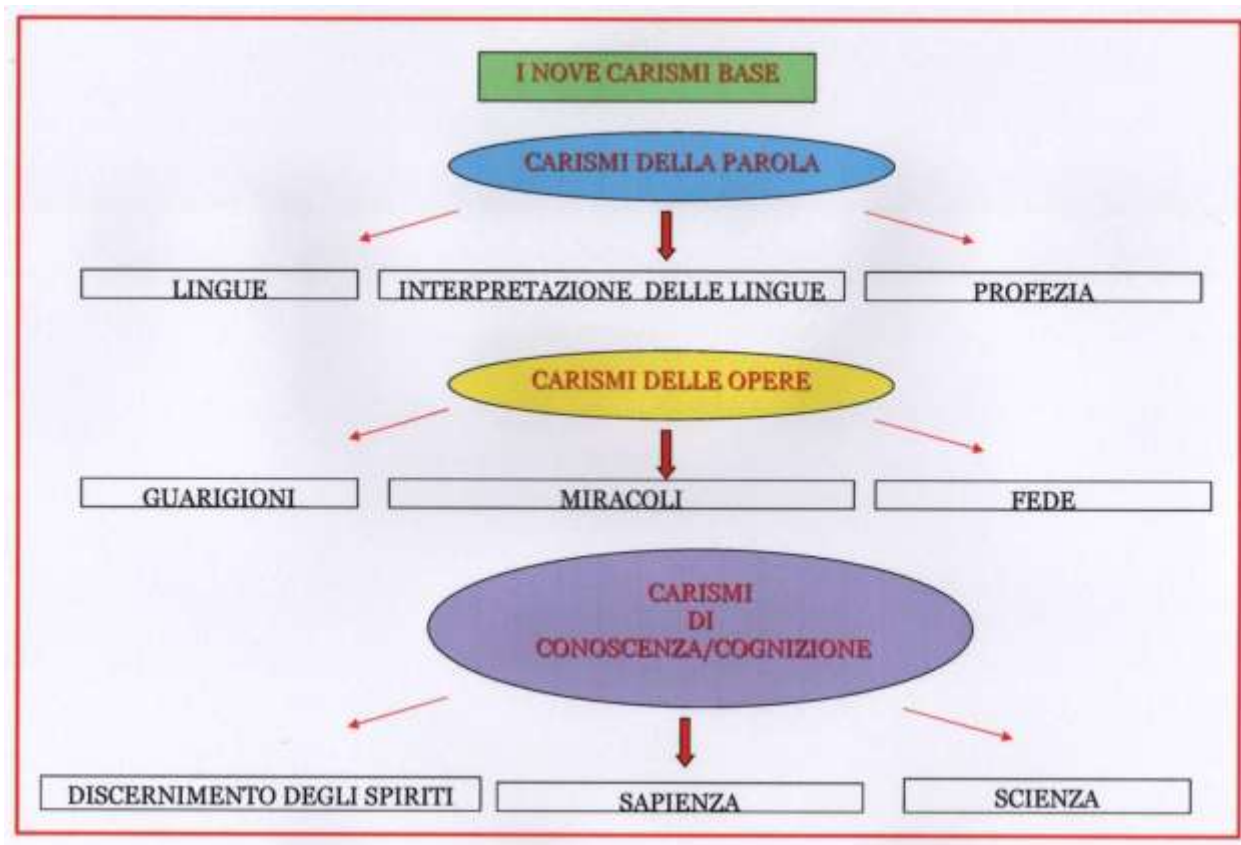
EUCARISTIA VESPERTINA
II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Lecture: Isaia 62, 1-5

Salmo 96 (95)

1 Corinzi 12, 4-11

Vangelo: Giovanni 2, 1-11



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo di oggi è stupendo: parla delle “Nozze di Cana”; è il Secondo Mistero Luminoso, che commenterò in un’altra occasione.

Preferisco commentare la seconda lettura, che parla dei “Carismi”.

Noi apparteniamo ad un Gruppo Carismatico. Da poco, c’è stata l’Effusione dello Spirito a Pontecagnano, mentre il “Seminario per l’Effusione dello Spirito” si sta svolgendo a Palermo e domenica inizierà a Novara, proprio per conoscere e vivere i carismi.

È bene ricordare gli elementi basilari, perché questo Movimento Carismatico sta diventando come una qualunque Associazione, uniformandosi a tanti altri gruppi.

Il Papa san Paolo VI ha evidenziato che il Movimento Carismatico è una “chance” per la Chiesa. È quindi il caso di vivere la nostra “carismaticità”.

La parola “Carisma” si trova due volte nella letteratura profana e sedici volte nel Nuovo Testamento.

Carisma significa “dono di grazia”. Il dono umano è sempre condizionato dal nostro operare. Il carisma, invece, è un dono gratuito dello Spirito. Dio ci dà i suoi carismi, indipendentemente dal nostro comportamento.

Matteo 5, 45: *“Il Padre fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.”* Anche se siamo ingrati, il Signore è a nostro favore.

Leggiamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica al n. **799**: *“Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo.”*

E al n. **800**: *“I carismi devono essere accolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa. Infatti sono una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità di tutto il corpo di Cristo, purché si tratti di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo e siano esercitati in modo pienamente conforme agli autentici impulsi dello stesso Spirito, cioè secondo la carità, vera misura dei carismi.”*

Possiamo chiederci: -A che cosa servono i carismi? Ci sono già i Sette Sacramenti!-

I Sacramenti sono uguali per tutti. Il Battesimo che amministra il Papa è lo stesso che amministra il laico nel momento del bisogno. La Comunione che dà il Papa è la stessa che è distribuita dal Ministro Straordinario.

I Sacramenti sono sette, mentre i carismi sono infiniti. Nella Bibbia ne sono citati ventinove; togliendo le ripetizioni si arriva a venti, ma, in realtà, sono infiniti, come infinite sono le modalità di compiere il bene.

Il Carisma è una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

1 Pietro 4, 10 evidenzia: *“Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto.”*

Quando ci viene dato un carisma è per il bene della Chiesa e per il bene comune. Non possiamo sotterrare il carisma come colui che ha sotterrato il talento, perché il Signore ce ne chiederà conto.

Voglio addentrarmi nella premessa per vivere il carisma: passaggio da Mosè a Gesù.

Nel Tempo di Natale, abbiamo commentato alcuni versetti del Prologo di Giovanni. Leggiamo al **versetto 17**: *“La legge fu data per mezzo di Mosè, la Grazia e la Verità per mezzo di Gesù Cristo.”*

Tutti noi diciamo di essere Cristiani, discepoli di Cristo, ma non è vero, perché, alla fine, siamo discepoli di Mosè. Dobbiamo effettuare il passaggio dalla Legge alla Grazia.

Lasciamo, poi, i sensi di colpa, perché: *“Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.”* **Romani 5, 8.** *“Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.”* **Romani 5, 20.**

Questa è Parola del Signore.

Dobbiamo credere a questa Grazia del Signore, che è molto più grande dei nostri peccati. Spesso tiriamo fuori il nostro asso dalla manica: il peccato originale. Ricordiamo che cosa dice san Paolo in **Romani 5, 19**: *“Come per la disobbedienza di uno solo (Adamo) tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo (Gesù) tutti saranno costituiti giusti.”* Gesù ci ha salvati attraverso il suo sacrificio sulla Croce.

Noi viviamo ancora di molti aspetti dell'Antico Testamento. Pensiamo invece che cosa Dio ha detto a Gesù durante il Battesimo: *“Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto.”* **Marco 1, 11.** Queste parole sono anche per noi.

Anche la Chiesa ha fatto questo passaggio. Tutto quello che non corrisponde al messaggio di Gesù va messo da parte.

Tante persone ripetono ancora le parole di **Giobbe 2, 10**: *“Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?”* Questa è una bestemmia, perché Dio può fare solo il bene, mentre noi gli attribuiamo il male. Nell'Antico Testamento c'erano benedizioni e maledizioni, ma il nostro punto di riferimento è Gesù: attingiamo forza dalla Grazia, che è in Cristo Gesù.

Mosè, per liberare il popolo dalla tirannia del Faraone, ha dovuto mandare dieci piaghe, che in realtà sono nove prove e una piaga.

Nella prima piaga Mosè ha cambiato l'acqua del Nilo in sangue, per smuovere il cuore del Faraone, ma il cuore del Faraone era irremovibile.

Gesù, nel suo primo segno, ha cambiato l'acqua in vino, nel vino dell'Amore. Dobbiamo togliere gli otri vecchi e prendere il vino nuovo.

L'ultima piaga riguarda l'uccisione di tutti i primogeniti: da quello del Faraone a quello dello schiavo imprigionato, perché la Legge è uguale per tutti.

Con Gesù non muore nessuno, perché Egli stesso si offre. Non siamo noi i salvatori del mondo, perché Gesù è il Salvatore. Dobbiamo far riferimento al Golgota.

La Legge dice quello che noi dobbiamo fare per Dio, mentre Gesù dice quello che Lui vuole fare per noi.

Padre Raniero Cantalamessa rammenta che non abbiamo bisogno di statuti, leggi..., perché c'è il Vangelo da seguire.

Di solito, quando ci si ferma alle costituzioni di un gruppo, queste diventano più forti del Vangelo. -Lo abbiamo scritto nel secondo comma della seconda costituzione....-

Il Vangelo ci dice quello che Dio vuole fare per noi.

Galati 3, 1-2: *“O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione?”*

La predicazione risolve tutto. La predicazione fa parte del Terzo Mistero Luminoso. La predicazione è importante; le opere ne sono conseguenza.

Dopo una giornata di lavoro molto intensa a Cafarnao, Gesù nel cuore della notte va a pregare in un luogo solitario. Pietro e i suoi compagni lo cercano e gli dicono: *“Tutti ti cercano.”* Gesù risponde: *“Andiamo altrove, nei villaggi vicini, affinché io predichi anche là. Per questo infatti sono venuto.”* **Marco 1, 37-38.** Gesù è venuto, per annunciare l'Amore di Dio. Dobbiamo credere alla predicazione, dove si deve parlare di Dio.

Colossesi 2, 6-9: *“Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie. Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità.”*

Gesù durante il suo primo fallimento dice: *“Io sono il pane della vita.”* I discepoli non avevano compreso. Gesù spiega: *“In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.- Gli dissero allora: -Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?- Gesù rispose: -Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato.”-* **Giovanni 6, 26-29.**

“Opera” è un termine, che troviamo nell'Antico Testamento e riguarda i Dieci Comandamenti.

Che cosa dobbiamo fare noi? Credere nel Signore Gesù.

Quando Paolo e Sila sono stati liberati dalla prigione, il loro carceriere ha chiesto: *“-Signori, cosa devo fare per esser salvato?- Risposero: -Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia.”-* **Atti 16, 30-31.**

Credere significa affidarsi al Signore, vivere il Vangelo, scommettere sul Vangelo: così la nostra vita cambia.

Mi fa sempre molto riflettere il **Salmo 127, 1-2**: *“Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode. Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.”*

La differenza è Gesù. Quello che dobbiamo fare è diventare amici di Gesù. Durante la meditazione, il Signore ci darà tutto quello di cui abbiamo bisogno. Impariamo a vivere il momento presente, senza pianificare quello che potrà accadere fra qualche anno.

Credere significa scommettere su Gesù e affidarci a Lui. Questo atteggiamento cambia la nostra vita. La nostra opera è credere nel Signore Gesù. Il Signore ci darà tutto quello di cui abbiamo bisogno nel sonno. Ci darà anche riposo.

Ebrei 4, 3: *“Noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo.”* Questo riposo è la pace.

Quando siamo inquieti, frustrati, ricordiamo le Parole di Gesù: *“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò* (vi darò un respiro nuovo) **Matteo 11, 28**, quella pace che il mondo non può dare, perché non la conosce.

Vivere i carismi significa vivere la Grazia: questa è la premessa. Dopo, possiamo vivere i carismi, attingendo forza nella Grazia del Cristo Gesù.

La vera forza ci vien data da Gesù, gratuitamente. Crediamoci!

Efesini 2, 6: *“Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù.”* Noi, spiritualmente siamo seduti, signori, in Gesù.

Questo è il primo passo per percorrere il cammino carismatico! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.